

# PARADOXA<sup>®</sup>

OTTOBRE/DICEMBRE 2020

*Trimestrale · anno XIV · numero 4*

<i>Editoriale</i>	<b>Il senso della storia</b> <i>Laura Paoletti</i> .....7
<i>Introduzione</i>	<b>Il lungo addio: l'Occidente e la crisi della storia</b> <i>Giovanni Belardelli</i> .....11 Il mondo occidentale ha cambiato sguardo sulla storia. Negli ultimi decenni, in particolar modo, le società occidentali stanno operando un processo di decostruzione della narrazione del proprio passato, tale da indurre a parlare di vera e propria crisi della storia. Il contributo ne traccia alcune coordinate essenziali: la crisi dello Stato nazionale, considerato la possibile anticamera di un nazionalismo razzista; l'impatto di internet, che crea un 'eterno presente' in cui ogni distinzione temporale sembra annullarsi; il culto della memoria, talvolta confusa e identificata con la storiografia, talaltra condannata in blocco perché foriera di un passato e di categorie interpretative del reale non più accettabili.
<i>Contributi</i>	<b>La storia in tribunale</b> <i>Renato Moro</i> .....37 L'A. rintraccia uno dei motivi della crisi della storia come disciplina nella progressiva 'giuridificazione' del passato, che si è avviata soprattutto in Europa negli anni Ottanta del secolo scorso. La costruzione di una sorta di barriera giuridica a tutela della memoria, con l'imposizione <i>ex lege</i> di modelli di confronto con il passato, di divieti di minimizzazione, di obblighi di ricordo, ha alimentato l'erronea convinzione che il modello tribunale possa essere applicato senza residui alla verità storica. Ma, mentre la memoria vuole valori, la storia

distingue e non giudica. È con i suoi mezzi specifici, e non a colpi di legge, che può e deve accettare la sfida di posizioni storicamente inaccettabili come quelle del negazionismo.

### Senza più passato. Come la scuola italiana ha combattuto (e sconfitto) la storia

*Fabrizio Polacco*.....55

Dopo aver insistito sul carattere essenziale della storia per la definizione dell'«umano», l'A. procede ad una denuncia della crisi dell'insegnamento della storia come disciplina nel sistema scolastico italiano. Gli effetti negativi del «Decreto Berlinguer» (1996), che mirava a restituire centralità allo studio del Novecento, amplificati dalla riforma Gelmini (2010), derivano da un'errata analisi delle cause delle difficoltà cui si è tentato di porre rimedio e soprattutto da una concezione inadeguata dell'oggetto di studio. Se ne può concludere che il declino della storia in Italia è un aspetto della crisi più generale del principio di realtà e di ogni riferimento alla fattualità.

### Gli Stati Uniti e la crisi della storia: il caso del *National History Standard*

*Federico Poggianti*.....69

La redazione dei *National History Standards*, i criteri per la scelta del modello storiografico da adottare nei programmi scolastici americani, ha una storia molto travagliata. Il progetto ha acceso infatti una diatriba serrata, nel mondo accademico e politico, tra un fronte conservatore, legato ad una forma di identità nazionale eurocentrica, e uno progressista, fautore di una visione più multiculturale. Ricostruire i termini del dibattito e interrogarsi sulla sua radicalità all'interno della vicenda americana consente, allora, di gettare uno sguardo lucido anche sul presente degli Stati Uniti, in particolare sulla strutturale problematicità della costituzione di un'identità comune nazionale.

### «Ritorno a Confucio» e Grandi Narrazioni: il controverso ruolo della storia nella Cina d'oggi

*Amina Crisma*.....83

L'A. esamina la funzione della storia nella Cina contemporanea, sottolineando come all'atteggiamento

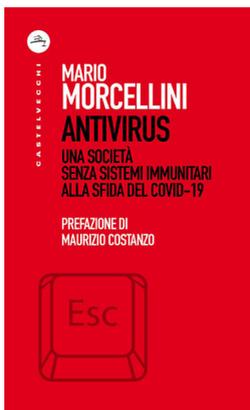
## Sommario

liquidatorio nei confronti del passato tipico della Rivoluzione Culturale sia recentemente subentrata una rivalutazione della tradizione confuciana. Per motivi solo in parte riconducibili ad una strategia di autolegittimazione del potere, le classi dirigenti hanno riattivato alcuni elementi cardine della concezione confuciana della storia, in particolare la filialità, alla luce della quale il passato è trasmissione tra generazioni, e l'armonia. L'immagine stereotipata, e tipicamente occidentale, di una Cina passiva e prigioniera del passato si ritorce contro l'Occidente stesso, impedendogli di rilevare l'ambizione cinese ad un primato che non è soltanto materiale o economico, ma culturale.

### I successi del medioevo immaginario

*Tommaso di Carpegna Falconieri*.....99

Il medioevo nasce come uno spazio-tempo inventato, il frutto di una complessa stratificazione di immagini. Osservarlo da questo punto di vista è un atto imprescindibile da parte dello studioso. Quali sono i tratti fondamentali di questo medioevo 'immaginario'? L'A. ne individua tre: (1) la costruzione del canone immaginario, ovvero di una rappresentazione conforme alle fantasie del sentire comune; (2) la 'perduranza' di scenari, modelli, forme e contenuti medioevali fino all'età contemporanea; (3) il rapporto con la storiografia, cioè con la storia scritta dai professionisti, la quale deve fare i conti con l'idea di medioevo così come viene rappresentata. L'immaginario è parte costitutiva della storia.



Mario Morcellini, *Antivirus. Una società senza sistemi immunitari alla sfida del Covid-19*, Castelvecchi, Roma 2020.

L'equilibrio tra paura, incertezza e risposte socialmente immunitarie durante l'attacco del Covid-19 ha spostato la soglia della responsabilità sociale, che prima della pandemia era sul fondo della scena a causa dell'individualismo e della sua principale alleata: la comunicazione gridata. Il testo di Morcellini ragiona su questo nodo problematico ispirato a un celebre appello di Platone secondo cui l'unica risorsa che non possiamo cambiare con tutte le altre è la *phronesis*, «un'intelligenza che sta in guardia».

## La rivoluzione digitale fra tempo vissuto, ricordato e condiviso

*Maria Giuseppina Pacilli.....111*

La percezione del tempo negli esseri umani è profondamente influenzata da molteplici fattori: non solo individuali (ad esempio le emozioni, la memoria, le capacità attentive), ma anche sociali e culturali. Le tecnologie digitali, pervadendo in modo sempre più strutturale le nostre esistenze e i nostri legami sociali, hanno modificato in modo sensibile, spesso paradossale, i modi in cui apprendiamo, ricordiamo e dimentichiamo. L'obiettivo del contributo è quello di riflettere, in un'ottica psicosociale, sul modo in cui il nostro rapporto con il tempo vissuto, ricordato e condiviso si è modificato e continua a modificarsi nell'interazione con il digitale.

*Abbiamo  
letto per voi*

*P. Pombeni, Lo stato e la politica. Quanto contano  
nel mondo globale di oggi*

*Il sottosuolo pre-moderno della nostra post-  
modernità politica*

*Danilo Breschi.....125*

	<p>1/2020 <b>L'eterno crepuscolo della politica</b></p>		<p>2/2020 <b>Essere (o non essere) italiani</b></p>
	<p>3/2020 <b>La comunicazione al posto della politica</b></p>		<p>4/2020 <b>Fine della storia?</b></p>